

Ricci accelera sulla fusione tra Comuni «Antidoto ai tagli»

► Il presidente della Provincia: «Sessanta piccoli enti non reggono più»

L'OBIETTIVO

Ricci accelera sulle fusioni dei Comuni. Dopo aver lavorato ad un Piano territoriale di coordinamento che divide la provincia in 6 macro-aree per altrettante Unioni dei Comuni che gestirebbero i servizi in forma associata, il presidente della Provincia ora spinge per una fusione di piccoli Comuni. E plaudendo all'esito del referendum consultivo sulla fusione di Castel Colonna, Monterado e Ripe (provincia di Ancona) tenutosi domenica e lunedì scorso: alle urne si sono recati 3.021 persone (pari ad oltre il 49% degli aventi diritto al voto), il 93,5% dei quali favorevoli alla creazione di un unico ente. «Un bel segnale per le Marche e credo che occorra andare avanti su questa strada: i cittadini spesso e volentieri sono più avanti delle resistenze campanilistiche - spiega il presidente della Provincia Matteo Ricci - I sindaci dei 3 Comuni dell'anconetano sono stati coraggiosi. La fase è decisiva perché questo è il momento di riorganizzare l'assetto istituzionale delle Marche in maniera organica. Già alla fine di marzo, nella Conferenza delle autonomie locali, abbiamo avanzato una proposta chiara alla Regione». La proposta approvata dall'as-

semblea prevedeva tre forme di associazionismo per razionalizzare i costi di gestione dei servizi comunali: convenzioni, unioni e, appunto, fusioni. E nella nostra provincia ci sarebbero già i primi territori disponibili ad aggregarsi in un unico soggetto istituzionale: Tavullia, Monteciccardo, Colbordolo, Sant'Angelo in Lizzola e Montelabbate nel Pian del Bruscolo potrebbero dare vita ad un maxi Comune di oltre 30 mila abitanti, Piandimeleto, Lunano e Belforte all'Isauro nel Montefeltro potrebbero dare vita ad un Comune di quasi 5 mila abitanti ed altrettanto potrebbero fare Auditore, Montecalvo in Foglia e Tavoletto nell'alta valle del Foglia. Insomma i presupposti per dare vita a delle fusioni di Comuni ci sono anche nel nostro territorio. E il numero uno di viale Gramsci ritiene sia quella la strada da seguire. «Spingerò perché l'esempio dei 3 Comuni anconetani venga seguito e replicato anche nel nostro territorio: già ci sono dibattiti in corso sia a Pian del Bruscolo, sia nel Montefeltro - continua Ricci - Un passo importante e netto è stato fatto dalla Conferenza delle autonomie locali: con le Province che saranno più deboli, se non vogliamo indebolire i territori abbiamo bisogno di Comuni più forti». La proposta è quella di gestire il processo di riforma e non di subirlo. «Sessanta Comuni nella nostra provincia e 239 nelle Marche, così come li abbiamo conosciuti finora, non reggeranno più - ribadisce il concetto



Il presidente della Provincia Matteo Ricci

Pian del Bruscolo

La Cna convoca gli imprenditori

Per discutere delle questioni di Pian del Bruscolo, ed in particolare lo spopolamento della zona industriale di Talacchio si terrà stasera alle ore 21 nella Sala Riunioni Cna di Montecchio, in via Paganini, 21 l'assemblea territoriale della Cna. Al dibattito parteciperanno il presidente della Cna di Montecchio, Alfio Arduini, il presidente di Fidimpresa, Alberto Barilari; il direttore, Stefano Galli e Antonio Bianchini della segreteria.

Ricci - Serve un processo di riforma, sia dal basso che dall'alto, per cambiare il modello istituzionale e ripensare il modello di sviluppo marchigiano». L'appello finale è rivolto alla Regione affinché costituisca un tavolo di lavoro in grado di gestire un processo di riassetto istituzionale del territorio. «Indietro non si torna: ora, tra tagli e spending review, si sopravvive solo facendo massa critica - conclude - Serve una legge regionale che incentivi maggiormente le fusioni e le unioni, disincentivando la volontà di non associarsi. Auspicio si crei al più presto un gruppo di lavoro, presieduto dal Governatore Spacca, che possa lavorare su un disegno di legge regionale».

Luca Fabbri

© RIPRODUZIONE RISERVATA